

Terme Stufe di Nerone



Incastonate nello splendido scenario dei Campi Flegrei, tra Pozzuoli e Bacoli lungo la costiera flegrea, sorgono le antiche Terme romane Stufe di Nerone.

Le Terme Stufe di Nerone, già terme Silvine del II sec. d.C. rinomate per la fecondità femminile, seguendo lo stile degli antichi romani hanno impostato, con tecnologie moderne, la filosofia del "curarsi per piacere" con la quale Baia e le sue terme hanno primeggiato per diversi secoli. Infatti il motto delle terme è: "qui se ipsum amat in hunc locum venit" ossia: chi si ama non può fare a meno di frequentare questo splendido angolo di paradiso.

Le Terme Stufe di Nerone adottano la filosofia del "benessere totale": cura del corpo e della mente, così come nell'antica tradizione romana e orientale, trovano naturale collocazione qui, grazie ad un ambiente naturale ed alle proprietà terapeutiche delle acque. In più, così come quelle frequentate dagli antichi Romani, non si limitano ad avere una funzione meramente curativa, ma offrono anche un carattere ricreativo in virtù di quella importanza sociale che le terme hanno sempre avuto.

A pochi minuti da Napoli, nella terra ardente che è rinomata per le sue sorgenti termali sulla terraferma (ad Agnano) e sull'isole di Ischia, le Terme Stufe di Nerone si eleggono come luogo principe per ritrovare la sana forma fisica e psicologica e godersi una giornata di relax tra la sauna naturale, le piscine termali, le sorgenti naturali e un piacevole massaggio.



Terme
STUFE di
NERONE

Terme Stufe di Nerone

Via Stufe di Nerone, 45
80070 - Bacoli - Napoli - Campania

Orari

Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 8 alle 20
Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 8 alle 23
Domenica dalle 8 alle 15

Informazioni per le Terme : Tel. 081.868.8006

Come arrivarci

Con la ferrovia Cumana

Scendere alla stazione di Lucrino e proseguire a piedi per circa 300 metri in direzione Bacoli.

Orario linea Montesanto-Torregaveta
e linea Torregaveta-Montesanto.

Con l'automobile

Percorrere la Tangenziale di Napoli, uscita n.14, Pozzuoli-Arco Felice, imboccare il tunnel sulla destra in direzione Bacoli. Proseguire per circa 700 metri dall'uscita del tunnel fino alla rotonda. Imboccare la strada che porta verso il Lago d'Averno. Dopo 100 metri, svoltare a sinistra e seguire la strada fino all'indicazione del parcheggio delle terme.



DAMA
DAPHNE MUSEUM ART

DAMA - Daphne Museum Art
Tel. 081.814.74.84 - Cell. 339.862.0993
Numero Verde 800.912.792
www.damamuseum.com

www.evandevilde.com



Terme
STUFE di
NERONE

MOSTRA
FOTOGRAFICA

EVAN DE VILDE

25 Novembre 2013
al
30 Giugno 2014



DAMA
DAPHNE MUSEUM ART

Quando pensiamo all'Arte, con particolare riferimento a quella figurativa, affiorano immagini che corrispondono a stereotipi culturalmente legati ad essa: tavolozza, pittura ad olio, pennello, cavalletto, tavola, tela ecc.

In realtà, le tecniche con le quali un artista può realizzare le proprie opere sono molto più numerose di quanto si possa immaginare; il solo elencarle si può paragonare ad un indice enciclopedico, e per molte di esse occorrono veri e propri trattati per descriverle. La ricerca stessa di tecniche nuove è entrata a far parte del concetto di Arte, e ovviamente il loro numero è cresciuto a dismisura con lo sviluppo vertiginoso della tecnologia negli ultimi secoli; termini come *découpage*, *intarsio*, *mosaico* e soprattutto *fotografia* appartengono ormai al linguaggio comune, mentre altri come *chimigramma*, *cameraie*, *nanoarte*, *ready made* ecc, sono più per addetti ai lavori. D'altra parte nella stessa fotografia, divenuta universalmente riconosciuta come una forma d'arte di primaria importanza, possiamo individuare circa una cinquantina di tecniche, anche in questo caso per la maggior parte conosciute solo da esperti del settore.

Evan De Vilde, geniale ed eclettico artista, (fondatore dell'*archeorealismo*), di cui abbiamo avuto modo di parlare in molti altri contesti, ne ha voluto utilizzare una particolare: la *scanografia*, ottenuta attraverso l'uso di uno scanner opportunamente adoperato. I risultati sono entusiasmanti e talvolta suggestivi, come possiamo ammirare in questa esposizione, costituita da oltre venti opere dal formato di cm 48x38.

Come di consueto, l'artista utilizza oggetti provenienti da un passato più o meno remoto, assolutamente originali, come reperti archeologici, fossili e/o comunque scelti per esprimere concetti del proprio pensiero. Se dovessi aggiungere una nuova considerazione su Evan, non esiterei a definirlo l'artista del "break", in quanto spesso egli ricorre volutamente ad una sorta di rottura degli schemi, con la quale intende stimolare la riflessione dello spettatore, non solo per sorprendere o stupire, come avviene in certe performance cui ci ha abituato l'arte moderna, ma in maniera colta e raffinata, che ci costringe ad approfondire, ad entrare nella dinamica dei suoi concetti, con un approccio che definirei quasi didattico.

Le immagini che ci appaiono sono ottenute, come detto, ponendo gli oggetti su vari supporti, come carta, panno, cartoncino ecc. ed inserendo la composizione ottenuta in uno "scanner", con un risultato molto simile a quello della fotografia, ma con delle peculiarità che lo rendono unico ed interessante, legate in qualche modo alla limitazione che in questo caso ne diviene la caratteristica, di dover operare con materiale sostanzialmente bi-dimensionale, che nondimeno origina particolari effetti di profondità, come possiamo notare ad esempio in "**Chiodo Fisso**". Questo lavoro è destinato a divenire un vero chiodo fisso per lo spettatore, in quanto è di una tale forza semantica, che certamente saremo portati a rappresentarcelo più volte nella memoria: non vorrei essere

blasfemo, ma il richiamo alla sindone è inevitabile, ed in tal senso l'immagine assume significati di sofferenza e dolore, dando alla composizione un aspetto ieratico, la cui sacralità ci riporta comunque alla nostra condizione terrena, con le implicazioni di redenzione che ne derivano.

"**A Buon Mercato**" ..qui emerge la bonaria ironia di Evan, in un'improbabile proposta su di un immaginario banco di vendita, offre un fossile con due monete antiche, tutto materiale rigorosamente inventariato; da notare l'equilibrio cromatico della composizione, a conferma dell'efficacia di questa particolare tecnica, che è certamente foriera di ulteriori traguardi.

In "**Modelli**" due pagine tratte da antiche pubblicazioni di diversa matrice, una in latino e l'altra in arabo, sono sovrapposte ad una terza tratta da uno spartito musicale, ponendo in evidenza la grandissima e mai sufficientemente valutata importanza della scrittura, con la quale non solo possiamo esprimere pensieri e concetti nei vari contesti linguistici, ma anche, attraverso adeguate e convenzionali notazioni, proporre linguaggi assolutamente diversi, come ad esempio quello musicale.

"**Lezioni di stile**": un'antica pergamena francese, descrivente la nomina di balivo ad un signorotto dell'epoca, viene decontestualizzata dal proprio significato di documento, per essere vista nel suo insieme, come immagine, ed in tal senso divenire una mirabile ed elegante espressione di equilibrio formale, quasi un'opera d'arte.

"**Strumentazione**" ci propone un assortimento di oggetti che evocano una sala operatoria: due forbici di diversa misura ed una pinzetta. Con una delle sue frequenti e ponderate "contaminazioni" De Vilde vi abbina due strumenti chirurgici arcaici, legando così, attraverso una frattura temporale, epoche e culture profondamente diverse aventi in comune l'operosità e l'ingegno umani.

Di natura molto diversa ed estremamente interessante sono i due lavori "**Aspetto di Guerra**" e "**Point 2**". In questi predominano oggetti acuminati, più precisamente punte di freccia ovviamente rigorosamente antiche. La simbologia in merito è enormemente vasta: nell'ambito di una lettura psicoanalitica, in quanto arma che trafigge da lontano, la freccia è espressione del sadismo fallico (cfr. Enciclopedia dei simboli - Garzanti), ma rappresenta anche l'amore per Dio, (nell'iconografia religiosa), o amore in

senso lato (Cupido con il suo arco), mentre un insieme di frecce in fasci rappresenta la forza dell'unione, non solo nella cultura occidentale, ma anche in Cina, India ecc. Un approfondimento dell'argomento esula dal presente contesto, ma qui ci interessa in particolare l'ultimo aspetto. Infatti è lo stesso Evan De Vilde, ad esplicitare con il titolo "**Aspetto di Guerra**", la prorompente forza data da elementi acuminati ordinati come nell'immagine in oggetto; ma se riguardiamo l'opera al di là dei simboli e del significato, in essa possiamo ravvisare un'altra fortissima esigenza dell'artista: quella della "catalogazione".

In merito a ciò, lo scrittore, che ha l'opportunità di trascorrere per varie motivazioni, molto tempo a fianco di Evan, avendo quindi avuto modo di conoscerlo in maniera più ampia rispetto al contesto artistico, ha maturato una convinzione: poiché l'insieme delle discipline e degli interessi dell'uomo Evan è a dir poco enorme, ed altrettanto la quantità di nozioni ad esse relative, (con approfondimenti in ciascuna di esse), è indispensabile per lo stesso creare un'impalcatura ordinatrice per poter gestire le stesse in maniera funzionale; da cui l'esigenza della catalogazione, o quanto meno di categorie mentali che supportino attraverso la creazione di adeguati schemi le attività del pensiero.

Per questo ritengo che frequentemente nei lavori del maestro, come gli ultimi descritti, o come "**Repertorio**" e "**Fossyl**" ci appare evidente quanto detto: addirittura è lo stesso De Vilde a suggerire con il titolo ad hoc "**Repertorio**" quanto affermato. In esso sono rappresentati sette elementi tra cui "monete di Nerone", fossili ed un anello di epoca romana che, per inciso, provengono dalla grande collezione personale dell'artista, consistente in oltre cinquecento reperti, tutti inventariati, catalogati e regolarmente acquisiti.

In "**Una Prece**" ad una pagina di un'antica Bibbia viene sovrapposto un elemento rettangolare di plexiglass che potremmo paragonare ad una sorta di *lente d'ingradimento*, così come spesso sogliono fare gli anziani, nella lettura delle proprie preghiere; anche in questo caso metafora e simbologia sono evidenti.



A BUON MERCATO



MODELLI



LEZIONI DI STILE



STRUMENTAZIONE



POINT 2



ASPETTO DI GUERRA



FOSSYL



REPERTORIO



UNA PRECE



CHIODO FISSO

Antonio Geirola
Esperto d'Arte